

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO  
LEARNING EDUCATION NETWORK SOCIETA' COOPERATIVA**

Ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e successive modifiche ed integrazioni  
introdotte  
(Approvato con delibere del Consiglio di Amministrazione in data 15/07/2023)

**PARTE SPECIALE**

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 15/07/2023	Ed_1_23	
Parte speciale	Rev_00	

## DEFINIZIONI

### PREMESSA ALLA PARTE SPECIALE

1. ATTIVITA' E PROCESSI ORGANIZZATIVI .....
2. ELENCO DEI REATI EX D. LGS 231/01
3. METODO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DI REATO.....
4. FUNZIONI E POSIZIONI ORGANIZZATIVE SENSIBILI.....
5. INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI REATI.....

*PARTE SPECIALE A*

*PARTE SPECIALE B*

*PARTE SPECIALE C*

6. CONCLUSIONE.....
7. CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL MODELLO .....

### ALLEGATI

- CODICE COMPORTAMENTALE
- CODICE ETICO
- ORGANIGRAMMA AZIENDALE
- PROTOCOLLI DI CONDOTTA

## DEFINIZIONI

Termini	Definizioni
Ente o Organizzazione	Società o Azienda che svolge la propria attività nel territorio italiano e soggetta al D. Lgs. 231/01
Pubblica Amministrazione	Istituzioni pubbliche, i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.
Istituzioni pubbliche	Amministrazioni dello Stato (Amministrazione Finanziaria, Autorità Garanti e di Vigilanza, Autorità Giudiziarie, ecc.), le regioni, le province, i comuni, i loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale.
Pubblico ufficiale	Soggetto, pubblico dipendente o privato, che concorre a formare o forma la volontà dell'Ente Pubblico ovvero lo rappresenta all'esterno e che è munito di poteri autorizzativi e di certificazione.
Incaricato di pubblico servizio	Soggetto che, pur svolgendo un'attività pertinente allo Stato o ad un altro Ente pubblico non è dotato dei poteri tipici del pubblico ufficiale e, d'altra parte, non svolge funzioni meramente materiali.
Analisi dei rischi	Attività d'analisi specifica della singola Organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposto di cui al D.Lgs 231/01
Audit di sistema di gestione	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato all'organizzazione
Codice etico	Insieme di principi e metodologie utilizzate dall'organizzazione nei confronti di terzi interessati quali: dipendenti, clienti, fornitori, ecc. e finalizzati a promuovere raccomandare o vietare determinati comportamenti con la finalità di sviluppare costantemente un'etica di impresa, anche indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.
Decreto Legislativo D. Lgs	Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".

231/2001	
Modello Organizzativo	Corpo di regole concernenti le modalità di espletamento delle attività e i protocolli/ procedure di condotta adottati ed attuati dall'ente al fine di prevenire la commissione dei reati presupposto di cui al D.Lgs 231/01.
Organo di vigilanza e controllo (ODV)	Organismo di Vigilanza previsto dall'art. 6, comma 1, lettera b) del D. Lgs 231/2001, cui è affidato il compito di verificare l'adeguatezza del Modello Organizzativo, vigilare sul suo funzionamento e sull'effettiva osservanza da parte dei destinatari nonché di curarne l'aggiornamento.
Politica per la prevenzione dei reati	Obiettivi ed indirizzi generali di una Organizzazione per quanto riguarda la prevenzione dei reati espressa in modo formale dalla Direzione.
Rischio	Probabilità che sia raggiunta la soglia di commissione di un reato / illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D. lgs. 231/01 e s.m.i.
Rischio accettabile	Rischio che può essere ridotto ad un livello tollerabile per l'organizzazione con i riferimenti agli obblighi di legge e a quanto espresso dal SGRA, ovvero che preveda un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.
SGRA	Acronimo che identifica il Sistema di Gestione per la Responsabilità Amministrativa
Sistema Disciplinare e Sanzionatorio	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6 comma 2 lett. e) del D.Lgs 231/01.
Soggetti in posizione apicale	I soggetti di cui all'art. 5 lett a) del D.Lgs. 231/01.
Soggetti sottoposti ad altrui direzione	I soggetti di cui all'art. 5 lett b) del D.Lgs. 231/01.
Stakeholder	Persone, fisiche o giuridiche, che intrattengono rapporti con l'Ente a qualunque titolo.

## **PREMESSA ALLA PARTE SPECIALE**

Il Modello Organizzativo di **Learning Education Network Società Cooperativa**, si concretizza in un sistema di principi e procedure, che si può suddividere in due parti:

- una generale nella quale viene richiamata la normativa e i principi fondamentali a cui si ispira;
- una speciale nella quale, rispetto alla attività dell’Azienda, per ogni singolo reato presupposto ritenuto rilevante, vengono previsti dei sistemi di analisi del rischio, matrici di valutazione e appositi protocolli di condotta e procedure atte a prevenire la commissione del reato stesso.

Per definire un Modello di Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01, non esiste una soluzione *standard* di elaborazione; occorre analizzare l’organigramma, le attività tipiche dell’Ente e la sua organizzazione, e individuare le aree che a discrezione dell’Azienda, si ritengono più sensibili alla necessità di maggior controllo, attraverso l’elaborazione di un modello che sia il più possibile idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto e quindi poter rappresentare una esimente della responsabilità in capo all’Ente ai sensi del Decreto stesso.

Al fine di attuare una efficace analisi dei rischi, è necessario esaminare le attività in cui si sviluppa l’organizzazione dell’Ente, unitamente alle attività tipiche che lo stesso realizza; analizzare il contesto di mercato e valutare gli eventuali esempi storici di comportamento aziendale che hanno portato alla violazione della responsabilità amministrativa.

### **Struttura del modello organizzativo.**

La Parte Speciale del Modello Organizzativo presenta:

1. i principi di valutazione dei rischi dei reati presupposto nel Decreto;
2. la descrizione delle fattispecie di reato richiamate dal D.Lgs. 231/01;
3. le attività che l’Azienda ha deciso di attenzionare, come di seguito:

### **Parte Speciale A - Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - Reati fiscali e Tributarî**

*Articolo 25 ter del Decreto Legislativo (reati societari) in relazione, in particolare, agli artt. 2621, 2622, 2625, 2627, 2629, 2632, 2635 e 2635-bis cod. civile;*

*Articolo 25 octies del Decreto Legislativo (reati finanziari) in relazione agli artt. 648, 648 bis, 648 ter e 648-ter 1 cod. penale;*

*Articolo 25-quinquiesdecies (reati tributarî) del Decreto Legislativo introdotto dal Decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124 “Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili” (convertito*

con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157).

**MACROAREA:**

- Attività di intercettazione delle risorse economiche;
- Attività collegate al corretto utilizzo delle risorse finanziarie;
- Attività collegate all'ottenimento di finanziamenti pubblici;
- Attività collegate alle verifiche di regolarità contabili e fiscali;
- Rendicontazione nell'esecuzione dei progetti e delle attività erogate;
- Adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e tributari.

**Parte Speciale B - Reati in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro**

*Articolo 25 septies del Decreto Legislativo (violazione delle norme sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) in relazione agli artt. 589 e 590, comma III, cod. penale*

**MACROAREA:**

- Attività aziendali contemplate nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- Sistema di controllo volto a verificare gli adempimenti nella prevenzione e protezione degli infortuni sul luogo di lavoro e, in generale, dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori;
- Valutazione degli ambienti di lavoro, analisi di clima e dell'organizzazione del lavoro;
- Sensibilizzazione al tecnostress e usabilità dei software e delle piattaforme di comunicazione;
- Protocolli di comportamento anti-contagio e di prevenzione e protezione sociale.

**Parte Speciale C - Delitti informatici e trattamento illecito di dati**

*Articolo 24 bis del Decreto Legislativo (delitti informatici) in relazione agli artt. 491 bis, 615 ter, 615 quater, 615 quinquies, 617 quater, 617 quinquies, 635 bis, 635 ter, 635 quater, 635 quinquies e 640 quinquies cod. penale*

**MACROAREA:**

Ogni attività aziendale che prevede il trattamento di dati personali e utilizza a supporto:

- sistemi informatici (computer e server interno);
- sistemi telematici (internet).
- sistemi di controllo per la corretta gestione ed utilizzazione dei sistemi informatici aziendali;
- sistemi di controllo per il corretto trattamento dei dati aziendali;

- protocolli di autoregolamentazione e certificazione dei trattamenti.

4. l'analisi delle aree e processi organizzativi sensibili (a rischio di reato fra quelli indicati dal D.Lgs. 231/01 definiti da **Learning Education Network Società Cooperativa**);
5. l'indicazione dei protocolli di condotta per il controllo e la prevenzione del rischio di reato;
6. le regole di divulgazione e rispetto del Modello;
7. le procedure di controllo dell'ODV;
8. la verifica e l'aggiornamento periodico del Modello.

## 1. ATTIVITÀ E PROCESSI ORGANIZZATIVI

### **Politica per la Prevenzione**

**Learning Education Network Società Cooperativa** è una cooperativa a mutualità prevalente iscritta nell'apposito Albo Nazionale di cui all'articolo 2512 del cod. civile; nello svolgimento della propria attività, la Società Cooperativa si avvale prevalentemente delle prestazioni professionali di soci lavoratori, dipendenti e collaboratori; per poter essere ammessi come "soci lavoratori" bisogna dimostrare di avere determinati requisiti etici, meritori e professionali previsti dalla base sociale; elementi determinanti per la partecipazione attiva alla vita della Società Cooperativa e al raggiungimento dell'obiettivo della mutualità prevalente.

Gli stessi sono parte integrante degli accordi quadro che definiscono il rapporto e del codice deontologico aziendale.

La Società Cooperativa opera nel settore del terziario offrendo servizi di formazione, organizzazione aziendale, strategia aziendale e consulenza commerciale per lo sviluppo di applicativi software dedicati all'apprendimento e alla crescita professionale.

Definisce iniziative di formazione a mercato e finanziata per aziende, organizzazioni imprenditoriali pubbliche e private e a mercato; intercetta risorse finanziarie per la crescita dell'impresa, offre consulenze aziendali e realizza programmi di ricerca per innovazione tecnologica in ambito digitale e informatico.

È accreditata come *Ente Attuatore e Realizzatore di Piani Formativi* erogati dagli Enti di Formazione, in qualità di soggetto erogatore della formazione; pertanto, nella gestione della formazione finanziata viene assoggettata a un sistema di controllo preventivo e *in itinere* volto a misurare e valutare le attività svolte, promuovere la cultura intesa come miglioramento delle *performance*, incoraggiare la crescita della qualità complessiva del sistema e gestire la progettualità della formazione continua, anche attraverso azioni economiche mirate, che lo Stato, le Regioni e la Comunità Europea, a vario titolo, mettono a disposizione delle aziende, con meccanismi di finanza agevolata, *voucher*, fondi interprofessionali e rimborsi economici.

Operare in questi ambiti prevede la valutazione costante di un *rating* che gli enti pubblici devono

presupporre in capo alla Società Cooperativa, poiché volto a valutarne l'affidabilità e la capacità degli stessi di gestire le risorse e gli affidamenti dei fondi economici pubblici e privati.

Dal 2016 **Learning Education Network Società Cooperativa** ha adottato una specifica procedura di controllo della qualità dei suoi servizi formativi, definita dai protocolli ISO 9001: 2015 "*Gestione selezione, assunzione e valutazione del personale*", che definisce chiaramente i ruoli e le responsabilità in ambito formativo, per l'attivazione di un *iter* di selezione trasparente e coerente con l'erogazione del servizio che deve garantire determinati *standard* di qualità valutabili, misurabili e comparabili.

Tale procedura garantisce il controllo del processo di selezione, assunzione e valutazione del personale e dei collaboratori che, per ragione del proprio incarico o della propria funzione, vengono coinvolti nella attività della Società Cooperativa, come soci lavoratori e fornitori di servizi.

In merito a questo aspetto, l'azienda ha definito la sua c.d. "*carta dei valori*" che ogni membro della Società Cooperativa deve perseguire e che definisce le qualità che ogni collaboratore deve dimostrare di avere e a cui la stessa azienda si ispira e conforma nel proprio operato:

- Rispetto dei diritti e delle risorse umane (legalità, correttezza)
- Comportamento consono alla dignità professionale richiesta per lo svolgimento del proprio ruolo (onestà, etica, diligenza)
- Formazione continua, aggiornamento ed elevazione professionale
- Trasparenza e senso di appartenenza
- Rispetto, lealtà, "colleganza"

Ogni socio lavoratore e membro di **Learning Education Network Società Cooperativa** deve operare nel rispetto del criterio della cooperazione meritocratica e assicurare che il rispetto delle normative vigenti vengano sempre onorate.

Per questo da Statuto e Regole generali della Società Cooperativa viene fatto esplicito divieto di:

- operare secondo logiche di favoritismo;
- disattendere il principio della mutualità prevalente;
- operare in mala fede.

Sulla base dei criteri di valutazione richiesti per le attività finanziate e a cui l'azienda deve uniformarsi, si è deciso di allargare il sistema di controllo preventivo, a tutti i processi aziendali e standardizzare i principi del SGQ ISO 9001:2015 anche alle attività ordinarie, consapevoli del miglioramento che il sistema di controllo qualità, può apportare alla Società Cooperativa.

Per tali ragioni viene prestata particolare attenzione all'ambito dell'amministrazione, finanza e controllo di gestione, che deve avvenire sempre nel pieno rispetto delle regole in materia fiscale,

tributaria e societaria; presupposto imprescindibile per dimostrare la capacità dell'Ente nella realizzazione di un piano formativo finanziato o meritevole di agevolazioni economiche, che deve essere fattibile anche sotto il profilo finanziario e di corretta rendicontazione, facendolo così diventare il normale approccio interno di organizzazione delle attività sensibili.

In particolare, preme richiamare i principi emanati su base europea delle regole tecniche emanate ai sensi del d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017 n. 90, in attuazione della direttiva 2015/849/UE, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, cui vengono poste le aziende che sono autorizzate a fornire servizi che prevedono l'utilizzo di risorse pubbliche e private:

**Learning Education Network Società Cooperativa**, nella sua attività pur non rientrando nelle realtà connesse alla fattispecie di reato, ha ritenuto importante darsi una *auto valutazione informale*, in merito ai potenziali reati di corruzione e riciclaggio e a scopo ulteriormente precauzionale, dotarsi di un modello di gestione e controllo per i reati nei confronti della pubblica amministrazione, tributari, fiscali e societari, per rafforzare la propria gestione aziendale, in maniera costante, e non solo quando per tipologia di servizio, si è assoggettata alla rendicontazione di enti terzi.

Per tale motivo:

- si sottopone a *revisione legale annuale dei conti autonoma*, nonostante per legge, in qualità di Società Cooperativa, abbia già l'obbligo della *revisione legale biennale dei conti* per la vigilanza e il controllo da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, esercitata regolarmente su delega *dell'Albo nazionale delle cooperative a Confcooperative Parma*;
- utilizza un sistema informatizzato per il controllo del work flow amministrativo e contabile, condiviso con il proprio commercialista e il revisore legale, e con accesso controllato, al fine di monitorare anche la conformità al GDPR, che permette attraverso un gestionale di settore, di controllare la corretta emissione, gestione e conservazione della documentazione attestante la esecuzione delle prestazioni e delle forniture in conformità agli ordini giustificativi di spesa e la gestione dei flussi finanziari;
- utilizza un sistema informatizzato per il controllo delle attività formative e la gestione degli incarichi dei Soci Lavoratori e dei Collaboratori, con accesso controllato, al fine di monitorare anche la conformità al GDPR, e condiviso sia dal Responsabile della Formazione e Consulenza Aziendale che dal Responsabile dei Processi Qualità.

In tal modo l'obiettivo di dimostrare diligenza, puntualità, innovazione ed efficienza, nel rispetto del proprio mandato cooperativo, per **Learning Education Network Società Cooperativa** diventa un impegno perseguito con costanza che permette in ogni momento di:

- vietare le condotte criminose;
- assicurare il riesame della politica aziendale tenendo in considerazione modifiche legislative e ogni altro requisito aziendale soggetto a evoluzione;
- incoraggiare la segnalazione di casi sospetti di corruzione in buona fede, o sulla base di una

convinzione ragionevole e confidenziale, assicurando di non procedere con provvedimenti disciplinari / sanzionatori, né tanto meno a ritorsioni di qualsiasi tipo;

- assicurare la verifica del rispetto dei requisiti legislativi;
- poter controllare ogni fase dei processi aziendali.

Ogni soggetto aziendale, sia che ricopra ruoli nelle aree operative che in quelle di supporto, è responsabile del raggiungimento di adeguati livelli di prevenzione nella commissione di illeciti; pertanto, è forte per la Società Cooperativa, il desiderio che il Piano di Organizzazione, gestione e controllo definito dal Decreto, sia parte integrante della gestione ordinaria e corretta dell'Ente, e che tale politica del controllo sia diffusa a tutto il personale, e a chiunque operi per conto della Società Cooperativa, in modo da rendere tutti maggiormente responsabili nell'impegno quotidiano, anche al fine di minimizzare il rischio di condotte illecite volontarie e involontarie.

## 2. Elenco dei reati ex D. LGS. 231/01

1. **Art. 24 d.lgs. 231/2001** - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture.
2. **Art. 24-bis d.lgs. 231/2001** - Delitti informatici e trattamento illecito di dati.
3. **Art. 24-ter d.lgs. 231/2001** - Delitti di criminalità organizzata.
4. **Art. 25 d.lgs. 231/2001**- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio.
5. **Art. 25-bis d.lgs. 231/2001** - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.
6. **Art. 25-bis.1 d.lgs. 231/2001** - Delitti contro l'industria e il commercio.
7. **Art. 25-ter d.lgs. 231/2001** - Reati societari.
8. **Art. 25-quater d.lgs. 231/2001** - Delitti con finalità di-terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.
9. **Art. 25-quater.1 d.lgs. 231/2001** - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.
10. **Art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001** - Delitti contro la personalità individuale.
11. **Art. 25-sexies d.lgs. 231/2001** - Abusi di mercato.
12. **Art. 25-septies d.lgs. 231/2001** - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.
13. **Art. 25 octies d.lgs. 231/2001** - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio.
14. **Art. 25 octies d.lgs. 231/2001** - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti.
15. **Art. 25-nonies d.lgs. 231/2001** - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore.
16. **Art. 25-decies d.lgs. 231/2001** - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.
17. **Art. 25-undecies d.lgs. 231/2001** (articolo aggiunto dal D.Lgs. 121/2011 e modificato dalla L. n. 68/2015) Reati ambientali.

18. **Art. 25-duodecies d.lgs. 231/2001** - Impiego di cittadini di paesi-terzi il cui soggiorno è irregolare.
19. **Art. 25-terdecies d.lgs. 231/2001** – Razzismo e xenofobia.
20. **Art. 25 quaterdecies** – Frode in Competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o discommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati.
21. **Art. 25 quinquiesdecies** – Reati Tributari. **[Articolo aggiunto dal D.L. n.124/2019 coordinato con Legge di conversione n.157/2019 e modificato dal D.Lgs.n.75/2020 e dal D.Lgs.n.156/2022]**
22. **Art. 25 sexiesdecies** – Contrabbando.
23. **Art. 25 septiesdecies** Delitti contro il patrimonio culturale.
24. **Art. 25-duodevicies.** Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

### 3. Metodi di valutazione dei rischi di reato

Il D. Lgs. 231/2001, all’art. 6, co. 2, indica i principi per la costruzione di un modello di organizzazione, gestione e controllo.

Attraverso la valutazione della situazione aziendale, l’Ente, in relazione ai possibili reati, individua i possibili rischi e ne verificare l’esistenza ed attuazione con strumenti di controllo atti a prevenire i reati considerati, ovvero implementando e adottando dei protocolli di condotta aggiuntivi, rispetto a quelli già esistenti ed attuati, nella logica dei processi di valutazione basati sulle norme ISO 31000:2018 per il risk management ([www.iso.org](http://www.iso.org)) che adottano la metodologia nota come “Ciclo di Deming”

PLAN	
1	Comprendere l’organizzazione ed il suo contesto.
2	Definire la politica di gestione del rischio.
3	Definire le responsabilità per la gestione del rischio.
4	Identificare i reati cui la società è esposta ed Identificare i processi e le attività sensibili intesi quali processi/attività nel cui ambito possono essere commessi reati/illeciti rilevanti ex D.Lgs 231/01.
5	Stabilire la sequenza e l’interazione tra i processi ed integrare il processo di gestione del rischio negli altri processi aziendali.
6	Valutare il livello di rischio di commissione dei reati/illeciti in base ai criteri e alle metodologie di gestione in essere.
7	Stabilire i meccanismi di comunicazione e reporting interni ed esterni.
8	Predisporre le azioni necessarie per conseguire i risultati pianificati e l’ottimizzazione del Sistema di Gestione.
DO	
1	Definire il contesto interno ed esterno.
2	Effettuare la valutazione del rischio tramite identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

3	Definire le azioni di trattamento del rischio.
4	Implementare le procedure di Controllo Interno, i protocolli necessari ed i flussi informativi.
5	Definire il sistema di deleghe
6	Definire il Codice di Comportamento
7	Implementare l'Organismo di Vigilanza.
8	Svolgere corsi di Formazione ed Informazione
9	Adottare, diffondere e dare concreta attuazione al Modello 231.
<b>CHECK</b>	
1	Effettuare un monitoraggio continuo sull'adeguatezza della valutazione del rischio e del Modello 231 (monitoraggio dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale, delle eventuali violazioni del Modello e delle modifiche alla struttura aziendale).
2	Pianificare e svolgere gli Audit sull'attuazione del Modello 231 da parte di tutti i collaboratori.
3	Indagare sulle eventuali violazioni del Modello 231.
4	Riesaminare la valutazione del rischio ed il Modello 231.
<b>ACT</b>	
1	Pianificare, implementate e verificare l'efficacia delle azioni per il miglioramento definite.
2	Aggiornare la valutazione del rischio ed il Modello 231 sulla base dell'evoluzione legislativa e giurisprudenziale, delle eventuali violazioni del Modello e delle modifiche della struttura aziendale.
3	Attuare il Sistema Disciplinare e Sanzionatorio.

### **Definizione di rischio**

Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal D.Lgs 231/2001, la soglia concettuale di accettabilità, nei casi di reati dolosi, è rappresentata da:

- un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non FRAUDOLENTEMENTE. Questa soluzione è in linea con la logica del testo normativo che solo nel caso di' "elusione fraudolenta" del modello organizzativo, riconosce all'Ente l'esimente espressa dal citato decreto legislativo, ai fini dell'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente (art. 6, co. 1, lett. c).

Diversamente per i *reati presupposto* che possono rientrare nella *Macroarea B [Articolo 25 septies del Decreto Legislativo (violazione delle norme sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro)] in relazione agli artt. 589 e 590, comma III, cod. penale*, nei casi di reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, la soglia concettuale di accettabilità, agli effetti esimenti del D.Lgs 231/2001, è rappresentata dalla realizzazione di una condotta (non accompagnata dalla volontà dell'evento - morte/lesioni personali)

che viola il modello organizzativo di prevenzione (e dei sottostanti adempimenti obbligatori prescritti dalle norme prevenzionistiche stabilite dall'Inail).

### **Mappatura e analisi dei processi**

L'individuazione delle aree di rischio è stata effettuata attraverso l'elaborazione del diagramma di flusso basato sui principi del "Ciclo di Deming" come sopra, che dovrà prevedere:

- l'analisi e la mappatura dei processi e delle procedure presenti nell'Ente;
- l'esame della documentazione interna aziendale;
- la consultazione con i Responsabili delle Aree finalizzate alla rilevazione delle attività aziendali maggiormente esposte a rischio di potenziale commissione di reati;
- la condivisione delle risultanze dell'analisi dei rischi con i Responsabili della Struttura Organizzativa.

### **Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio**

L'analisi dei rischi è stata condotta utilizzando una metodologia *process oriented e risk based* come di seguito schematizzata:

<b>Analisi dei rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura e analisi dei <b>processi</b></li> <li>• Individuazione delle aree di rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori</li> <li>• Identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano le <b>fasi</b> e le <b>attività</b> aziendali suddivisi per <b>ambiti di controllo</b></li> <li>• Valutazione del grado di esposizione al rischio</li> </ul>
<b>Trattamento dei rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione priorità trattamento</li> <li>• Definizione dei piani di azione per ogni area ed evento di rischio</li> </ul>

La procedura di identificazione e valutazione dei rischi deve essere applicata durante le seguenti fasi:

- **fase iniziale d'implementazione del Modello Organizzativo 231** in conformità con il D.Lgs. 231/2001, in quanto costituisce la base per potere poi intervenire con la definizione di specifici protocolli volti a prevenire la commissione del reato, ritenuto a rischio di realizzazione e comunque prima di ogni riesame del sistema, al fine di garantire un aggiornamento sistematico della valutazione dei rischi;
- **ogni qualvolta si verifici una variazione** di processo, di prodotto o del sito o contesto in cui l'Ente opera, quali ad esempio modifiche nel quadro legislativo di riferimento ovvero vi siano mutamenti nell'organizzazione o nell'oggetto sociale dell'Ente tali da richiedere una valutazione dei rischi connessi;

- ogni qualvolta, **a fronte di valutazioni o attività di controllo** (ad esempio da parte dell'ODV) si presenti la necessità /volontà di verificare l'efficacia del Modello.

Nell'ambito dell'attività della Società Cooperativa, l'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione dei processi esposti a possibili violazioni e che devono essere presidiate più di altre mediante l'adozione e/o implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree, il MOG deve identificare le loro caratteristiche e le azioni per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di attuazione.

*Nei processi di attività relativi alle aree di rischio individuate dalla Società Cooperativa, spesso la gestione dei processi si compone di fasi multiple, nelle quali intervengono soggetti diversi, con differenti livelli di responsabilità, così come riportato nell'organigramma funzionale della Società Cooperativa.*

Elencando le varie attività per area di rischio, in processi e sottoprocessi si facilita la valutazione delle condotte potenzialmente illecite:

Esempio Aree di rischio analizzate:

Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale	A.01 Reclutamento A.02 Gestione del personale A.03 Formazione
B) Area: contratti pubblici (affidamento progetti e sviluppo piani, servizi di valutazione, pianificazioni formative, etc.)	B.01 Selezione del contraente B.02 Conferimento di incarico B.03 Rendicontazione del contratto
C) Area: processi amministrativo-contabili	C.01 Gestione documenti passivi C.02 Gestione incassi e pagamenti C.03 Flussi monetari e finanziari C.04 Bilancio di esercizio C.05 Gestione sistema Informativo
D) Area: Governance	D.01 Relazioni istituzionali D.02 Definizione obiettivi strategici
E) Area: Sistemi Informativi	E.01 Utilizzo Sistemi Informatici E.02 Utilizzo Software E.03 Data Breach

Per l'individuazione dei rischi si è fatto riferimento ad un *elenco di rischi* più ricorrenti, talora presenti in diverse aree e processi contemporaneamente e a *tipologie di errori* trasversali a più aree di rischio.

Esempio di tipologie di rischio trasversali, analizzate:

Catalogo dei Rischi
1. inadeguato controllo di conformità del servizio rispetto ai requisiti stabiliti
2. individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission
3. accordi collusivi volti a manipolarne gli esiti di una procedura per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso modo
4. elusione delle regole di affidamento degli incarichi, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto
5. accettazione consapevole di documentazione falsa
6. definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa
7. definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/ economicità dell'azione amministrativa
8. rilascio attestazioni, certificazioni o autorizzazioni false
9. omessa segnalazione di anomalie riscontrate
10. elusione di procedure/regolamenti interni
11. abuso della discrezionalità
12. elusione di procedure/regolamenti interni
13. abuso della discrezionalità
14. elusione delle procedure informatiche
15. ritardata o omessa formazione obbligatori in materia di salute e sicurezza

Una volta definite le aree di rischio (obbligatorie ed ulteriori), si compila per ciascuna di essa, la "Scheda di analisi del rischio", definendo le basi per la redazione dei *Protocolli di Condotta*, in cui sono riportati:

- il risk owner;
- l'identificazione dei rischi che caratterizzano gli ambiti di controllo, le fasi e le attività;
- la valutazione complessiva del rischio;
- l'identificazione dei controlli posti a presidio dei rischi rilevati;
- la valutazione dell'adeguatezza dei controlli;
- la valutazione dei rischi residui;
- eventuali piani di azione suggeriti con l'indicazione del relativo Responsabile e della tempistica di attuazione.

Ad ogni rischio individuato è dunque assegnato un *risk scoring* basato sulla valutazione di due parametri:

- **probabilità di accadimento**
- **impatto**

L'analisi e la ponderazione del rischio vengono compiute con riguardo alle *probabilità* che gli eventi di rischio si realizzino, e di *impatto*, ossia delle conseguenze che tali eventi potrebbero

produrre, e che restituiscono come risultato, il livello di esposizione al rischio, riassumibile nelle tre dimensioni di *basso, medio e alto*.

Indici di valutazione della probabilità	Indici di valutazione dell'impatto
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto gestionale, economico e sull'immagine
Indici di valutazione della probabilità ulteriori	Indici di valutazione dell'impatto ulteriori
Pubblicità	Impatto regolamentazione/compliance
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

Valore probabilità **X** valore impatto

La valutazione complessiva del *rating* di rischio è data dal prodotto sulla base dei seguenti valori:

Valori e frequenze della probabilità

1	2	3	4	5
improbabile	poco probabile	mediamente probabile	molto probabile	quasi certo

Valori e importanza dell'impatto

1	2	3	4	5
trascurabile	minimo	significativo	rilevante	critico

L'Indice di Probabilità comprende la valutazione del processo in merito ai seguenti parametri:

<b>1. DISCREZIONALITA'</b>	
Processo vincolato	1
Parzialmente vincolato da leggi e atti amministrativi	2
Parzialmente vincolato da leggi	3
Parzialmente vincolato da atti amministrativi	4
Discrezionale	5
<b>2. RILEVANZA ESTERNA</b>	
Destinatario finale utente interno	2
Destinatario finale utente esterno	5
<b>3. COMPLESSITA'</b>	
Coinvolgimento di 1 area/funzione	1
Coinvolgimento di 2 area/funzione	2
Coinvolgimento di 3 area/funzione	3
Coinvolgimento di 4 area/funzione	4
Coinvolgimento di 5 area/funzione	5
<b>4. VALORE ECONOMICO</b>	
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5
<b>5. FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO</b>	
NO	1
SI	5
<b>6. CONTROLLI</b>	
SI, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
SI, è molto efficace	2
SI, per una percentuale approssimativa al 50%	3
SI, ma in minima parte	4
NO, il rischio rimane indifferente	5

**L'indice di Impatto riguarda i parametri aziendali:**

<b>1. ORGANIZZATIVO, ECONOMICO e SULL'IMMAGINE</b>	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento / segretario generale	5
<b>2. ORGANIZZATIVO</b>	
Personale impiegato nel servizio fino al 20%	1
Personale impiegato nel servizio fino al 40%	2
Personale impiegato nel servizio fino al 60%	3
Personale impiegato nel servizio fino al 80%	4
Personale impiegato nel servizio fino al 100%	5
<b>3. ECONOMICO</b>	
Sentenze della Corte dei Conti emesse negli ultimi 5 anni, nei confronti delle Società Cooperative, con risarcimento danno	
NO	1
SI	5
<b>4. REPUTAZIONALE</b>	
NO, non ne abbiamo memoria	1
SI, sulla stampa locale	2
SI, sulla stampa nazionale	3
SI, sulla stampa locale e nazionale	4
SI, sulla stampa locale, nazionale ed internazionale	5

I valori possibili per la valutazione complessiva del rischio vanno da 1 a 25, secondo il seguente schema:

- intervallo da 1 a 7,99 rischio **BASSO**
- intervallo da 8 a 14,99 rischio **MEDIO**
- intervallo da 15 a 25 rischio **ALTO**

Il *risk scoring* attribuito al rischio deriva, pertanto, dall'incrocio dei due parametri come da matrice:

Valutazione complessiva del rischio potenziale/residuo						
Probabilità di accadimento	Quasi certo					
	Molto probabile					
	Probabile					
	Poco probabile					
	Improbabile					
		Trascurabile	Minimo	Significativo	Rilevante	Critico
<b>Impatto potenziale</b>						

La tabella contiene l'indicazione delle aree a rischio, degli ambiti di controllo, delle fasi ed attività identificate come potenzialmente a rischio, nonché lo specifico rischio individuato.

Viene redatta per ogni ipotesi di reato presupposto analizzato e diventa la base da cui partire per definire i *Protocolli di Condotta* per ogni area di rischio.

La tabella contiene, altresì, l'indicazione del c.d. *risk owner*, inteso come uno dei principali soggetti referenti delle già menzionate fasi ed attività, seppur limitatamente ai relativi poteri delegati, alla rispettiva *mission* di competenza ed alle attività attribuite nelle procedure aziendali.

### **Trattamento dei rischi**

Il trattamento dei rischi riguarda la definizione delle strategie di risposta al rischio e la definizione di azioni specifiche indicate nel Piano di azione sotto riportato, e da adottare e/o implementare al fine di allineare il profilo di rischio attuale al livello di rischio considerato accettabile, in maniera tale da impedire o limitare il compimento di pratiche compromettenti.

L'insieme di azioni di prevenzione e protezione che l'azienda individua, diventano parte integrante del presente modello, intese come **Protocolli di condotta/Procedure interne**, validate dall'ODV che l'azienda attraverso l'attivazione del Mog, dovrà costantemente monitorare affinché possano rappresentare una valida esimente, secondo quanto previsto dal Decreto.

### ***Pianificazione e avvio del progetto***

È stata preliminarmente effettuata l'analisi del quadro di controllo della Società, allo scopo di verificare la coerenza dei principali elementi organizzativi.

Questa analisi ha compreso l'esame degli aspetti di seguito descritti:

- 1. l'organigramma della Società;**
- 2. le attività, i ruoli e le responsabilità di tutte le principali Aree;**
- 3. la segregazione dei compiti;**
- 4. le modalità di attribuzione di deleghe e poteri;**
- 5. le modalità di formulazione e di diffusione delle norme interne;**
- 6. la tracciabilità e verificabilità ex post delle attività di processo tramite adeguati supporti documentali/informativi.**

Si è quindi proceduto a identificare e formare i responsabili dei processi per le attività sensibili, ed a organizzare, con gli stessi, interviste mirate alla raccolta di informazioni aggiornate sullo stato dei processi e dei controlli.

Le attività individuate come sensibili, i possibili reati e le modalità di commissione degli stessi, sono stati quindi associati alle funzioni aziendali proposte nella Matrice come sopra, che costituisce il presupposto di base della costruzione del Modello e la realizzazione di quanto indicato dalla normativa (art. 6 del D.lgs. 231/01) e dalle Linee Guida di riferimento.

### ***Valutazione e integrazione dei controlli***

Obiettivo della mappatura dei ruoli aziendali, riportate nell'organigramma funzionale, è stato quello di:

- verificare ogni processo o attività sensibile individuato nelle fasi precedenti;
- verificare la consistenza delle situazioni a rischio di commissione reato e la sussistenza di procedure e controlli atti a prevenire la commissione degli stessi;
- mettere a fuoco eventuali ulteriori attività sensibili oltre a quelle già evidenziate;
- rendere consapevolmente partecipi ed informate le persone di riferimento all'interno dell'organizzazione.

### ***Elaborazione della documentazione***

Il D.lgs. 231/2001 attribuisce un valore discriminante all'adozione ed efficace attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo nella misura in cui questi ultimi risultino idonei a prevenire, con *ragionevole certezza*, la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal decreto.

**Learning Education Network Società Cooperativa** ha predisposto un Modello che, sulla scorta delle indicazioni fornite dai codici di comportamento redatti dalle Associazioni Rappresentative di

categoria (Linee Guida Confcooperative e Confindustria) e delle indicazioni derivanti dalle pronunce giurisprudenziali in materia, tiene conto della propria realtà aziendale e della propria storia, in coerenza con i precedenti storici e il sistema di *governance* della Società.

La costruzione del Modello, pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del d.lgs. 231/2001, risulta fondato sui seguenti elementi:

a) Individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati richiamati dal D.lgs. 231/2001 ed implementazione dei sistemi di controllo in grado di presidiare le aree stesse.

A tale proposito è stata redatta la Mappatura dei Processi e sono state individuate tre macro aree di esposizione a reati presupposto;

b) definizione degli *standard* di controllo e dei protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società, nell'ambito delle attività sensibili individuate ed in relazione ai reati da prevenire;

essi sono comprensivi delle indicazioni sulle informazioni da inoltrare all'OdV per gli eventuali controlli e aggiornamenti;

c) promozione, nell'ambito della propria comunicazione interna, dei temi legati all'area comportamentale del personale ed alla divulgazione all'interno ed all'esterno della struttura aziendale, dei principi contenuti nel Modello.

Il processo descritto si esplica tramite l'introduzione di:

- un piano di formazione e comunicazione al personale dipendente e ad altri soggetti che interagiscono con la Società;
- un programma di verifiche periodiche sulle attività sensibili e sui relativi standard di controllo;
- una carta dei valori che ispiri ai principi di buona condotta aziendale;
- un sistema disciplinare atto a sanzionare la violazione delle disposizioni contenute nel Modello.

d) istituzione dell'Organismo di Vigilanza responsabile della manutenzione e dell'aggiornamento del Modello;

e) adozione e diffusione del Codice Etico, in coerenza con la *mission* e l'attività della Società Cooperativa;

e) elaborazione e condivisione interna di un Codice di comportamento.

## ***Revisione del Modello***

L'introduzione da parte del Legislatore di ulteriori fattispecie di reato nel contesto del D.Lgs. 231/01 in periodi successivi o la variazione del sistema organizzativo aziendale, impongono una revisione del Modello che si realizza nelle seguenti fasi:

### **Fase 1 Pianificazione e avvio del progetto di revisione**

- Verifica della struttura organizzativa e di controllo: esame della governance, della struttura delle deleghe e dei poteri, della ripartizione dei compiti e delle responsabilità, verifica dell'esistenza di controlli adeguati e di controlli indipendenti, analisi del sistema di emanazione delle normative interne e delle modalità di formalizzazione dei processi;
- Adeguamento dell'elenco dei reati presupposto;
- Identificazione delle aree e dei processi di rischio: individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono astrattamente essere commessi i reati ed individuazione dei responsabili, ovvero delle persone che, in base alle funzioni e responsabilità, hanno una conoscenza approfondita delle attività sensibili e dei controlli;
- Organizzazione delle interviste: organizzazione di interviste con i responsabili di Aree e Processi
- Predisposizione di una matrice: organizzazione delle informazioni per associare le attività aziendali, le ipotesi di reato connesse e le unità organizzative incaricate dell'attività.

### **Fase 2 Valutazione e integrazione dei controlli**

- Effettuazione delle interviste e raccolta delle informazioni: verifica, con i Key Officer, delle procedure, delle prassi e dei controlli in essere, per accertare la rispondenza alle esigenze di salvaguardia della Società dai rischi derivanti dalla commissione di reati, nelle aree evidenziate come "sensibili";
- Valutazione del rischio: eseguita in forma analitica per dare oggettività alla classificazione delle situazioni individuate.
- Classificazione dei rischi e definizione dei protocolli: riepilogo del quadro complessivo emerso dalle interviste e dei risultati dell'analisi organizzativa.

### Fase 3 Elaborazione della documentazione

- Modifica alla parte generale del Modello a seguito della introduzione di ulteriori reati presupposto;
- Completamento della Matrice di correlazione Processo – Rischio - Responsabilità;
- Adozione di nuovi protocolli se necessari.

### **Tracciabilità**

Ogni operazione gestionale e amministrativa è documentata e archiviata in maniera analogica e digitale, in modo che sia sempre possibile effettuare controlli in ordine alle caratteristiche e alle motivazioni dell'operazione ed individuino le diverse responsabilità.

Per ogni attività sono stati introdotti dei gestionali di settore ad accesso controllato che permettono di verificare ogni azione nel tempo, in modo che sia sempre possibile effettuare controlli e verifiche su eventuali accessi o operazioni non autorizzate.

La salvaguardia dei diritti/doveri dei Responsabili e degli Incaricati, nonché di dati e procedure in ambito informatico, è assicurata mediante l'adozione delle misure di sicurezza previste dal GDPR (Regolamento Europeo 2016/679) e *s.m.i.* in merito ai trattamenti di dati effettuati con strumenti elettronici.

### **Deleghe**

All'interno della struttura organizzativa di **Learning Education Network Società Cooperativa** i poteri autorizzativi e di firma assegnati, sono:

- coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate;
- chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Azienda.
- monitorati dal CDA
- in base alla natura e alla determinabilità, delegati al Presidente e pubblicizzati in visura camerale.

Sono in particolare definiti, i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare l'ente in determinate spese, e sono specificati i limiti e la natura delle spese.

Nello Statuto e nelle Regole generali della Società Cooperativa, si è proceduto a definire l'obbligo di ufficializzare le deleghe a più ampi poteri in capo all'Amministratore delegato, con pubblicazione in Visura Camerale.

L'atto attributivo di funzioni rispetta gli specifici requisiti richiesti dalla legge.

## Regolamentazione

**Learning Education Network Società Cooperativa** ha adottato regolamenti formalizzati e disposizioni esplicite, atti a fornire principi di comportamento e indicazioni riguardo alle modalità di svolgimento delle attività gestionali, amministrative ed operative caratteristiche dell'Azienda.

Sono in particolare presenti:

- Il **Codice etico** approvato dal CdA in data 15/07/2023
- Il **Codice di Comportamento** approvato dal CdA in data 15/07/2023

## 4.FUNZIONI E POSIZIONI ORGANIZZATIVE SENSIBILI

Vedi organigramma allegato

## 5. INDIVIDUAZIONE POSSIBILI REATI

Nell'attuale versione del Modello Organizzativo risultano individuate come Processi a Rischio, in relazione al Decreto Legislativo, e, conseguentemente, regolamentate al fine della prevenzione della commissione di Reati e/o Illeciti Amministrativi (v. allegati protocolli di condotta per macroarea), alcune condotte imputabile alle seguenti aree di attività di rischio, secondo quanto elencato dal Decreto:

### Parte Speciale A

**Articoli 24 e 25 del Decreto Legislativo (reati contro la Pubblica Amministrazione) in relazione, in particolare, agli artt. 640, 640 bis, 640-ter, 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319 ter, 320, 322 c.p.; 346-bis c.p.; 356 c.p.; art. 2 L. 898/86**

1. Rapporti con la Pubblica Amministrazione in particolare per rendicontazione, verifiche, ispezioni, accertamenti, controlli ed attività a queste assimilabili e posti in essere dagli Enti erogatori di finanziamenti, agevolazioni e fondi.

**Articolo 25 ter del Decreto Legislativo (reati societari) in relazione, in particolare, agli artt. 2621, 2622, 2625, 2627, 2629, 2632, 2635 e 2635-bis c.c.**

1. Predisposizione di dati economici, patrimoniali e finanziari per la successiva comunicazione nonché redazione del bilancio, della relazione sulla gestione e di altre comunicazioni sociali;

2. Rapporti con gli organi di controllo e con le Autorità Pubbliche di Vigilanza;
3. Corruzione tra privati (i.e. attività di selezione e assunzione del personale; gestione delle note spese; gestione del processo di acquisti di beni e servizi; gestione dei rapporti con Istituti bancari; gestione dei rapporti con Enti di certificazione).

***Articolo 25 octies del Decreto Legislativo (reati finanziari) in relazione agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p. e 648-ter 1 c.p.***

1. Gestione degli aspetti finanziari dell'attività (incassi e pagamenti) e delle operazioni societarie;
2. Modalità di selezione e gestione dei fornitori di beni, servizi e incarichi professionali (tra cui consulenze professionali, contratti di agenzia, associazioni temporanee di impresa, ecc.);
3. Valutazione sull'affidabilità professionale delle controparti (Due-diligence terze parti)

***L'art. 25-quinquiesdecies "Reati tributari" del Decreto è stato introdotto dal Decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124 "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili" (convertito con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157).***

- 1 Formazione del bilancio e processo fiscale
- 2 Ciclo passivo
- 3 Ciclo attivo
- 4 Gestione amministrativa del personale (note spese).

**Parte Speciale B**

***Articolo 25 septies del Decreto Legislativo (violazione delle norme sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) in relazione agli artt. 589 e 590, comma III, c.p.***

1. Sistema di controllo volto a verificare gli adempimenti nella prevenzione e protezione degli infortuni sul luogo di lavoro e, in generale, dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori;
2. Valutazione degli ambienti di lavoro, analisi di clima e dell'organizzazione del lavoro;
3. Protocolli di comportamento anti-contagio e di prevenzione e protezione sociale.

**Parte Speciale C**

***Articolo 24 bis del Decreto Legislativo (delitti informatici) in relazione agli artt. 491 bis, 615 ter, 615 quarter, 615 quinquies, 617 quater, 617 quinquies, 635 bis, 635 ter, 635 quater, 635 quinquies e 640 quinquies c.p.***

1. Sistema di controllo per la corretta gestione ed utilizzo dei sistemi informatici aziendali;
2. Sistema di controllo per la corretta gestione ed utilizzo dei dati aziendali;

3. Protocolli di autoregolamentazione e certificazione dei trattamenti.

## 6. CONCLUSIONE

In conclusione, si deve affermare che **Learning Education Network Società Cooperativa** è soggetta alle disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001 ed è quindi astrattamente imputabile di responsabilità amministrativa per illecito ai sensi della citata norma.

Con riferimento, pertanto, alla predisposizione di un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire i reati tipizzati dalla norma, è evidente che, seppure tale adempimento non rappresenti un obbligo di legge, l'esigenza di munirsi di un'apposita esimente, rende il modello di fatto indispensabile, potendo la Società Cooperativa incorrere, nel perseguimento del proprio scopo, alla realizzazione dei reati tipici presupposti dalla norma citata.

Se, quindi, non ci si potrà riferire alla predisposizione di un modello come ad una necessità, tale adempimento si connoterà quantomeno come una rilevante opportunità di autocontrollo, in considerazione del fatto che l'ordinaria operatività dell'Ente, potrebbe comportare o comunque dar luogo ad atti o fatti suscettibili di costituire reato rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e, conseguentemente, far sorgere la responsabilità in capo ad essa, in base alla citata norma.

## 7. CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

In conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di verificare l'aggiornamento del Modello.

A tal fine l'Organismo di Vigilanza, avvalendosi anche del supporto delle funzioni aziendali preposte al monitoraggio delle innovazioni normative e delle modifiche organizzative, identifica e segnala al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di procedere all'aggiornamento del Modello in conseguenza di:

- modifiche normative in tema di responsabilità amministrativa degli Enti e significative innovazioni nell'interpretazione delle disposizioni in materia;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa, modificazioni dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- emanazione e modifica di linee guida da parte di Confcooperative comunicate al Ministero di Grazia e Giustizia, ex art. 6 del D.Lgs. 231/2001 e degli artt. 5 e ss. del D.M. 26 giugno 2003, n. 201;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Modello a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo.

Contestualmente all'assunzione delle proprie delibere attinenti allo svolgimento di attività di aggiornamento del Modello, il Consiglio di Amministrazione identifica le funzioni aziendali che

saranno tenute ad occuparsi della realizzazione e attuazione dei già menzionati interventi di aggiornamento e le correlate modalità degli stessi, autorizzando l'avvio di un apposito progetto di rivalutazione.

L'approvazione dell'aggiornamento del Modello viene immediatamente comunicata all'Organismo di Vigilanza che, a sua volta, vigila sulla corretta attuazione e diffusione degli aggiornamenti operati. L'Organismo di Vigilanza provvede, con cadenza annuale, ad informare il CdA sull'esito delle attività svolte.

Il Modello è, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione ogni qual volta se ne ravvisi la necessità.

Il Modello è validato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 15/07/2023, come da verbale agli atti, e viene assoggettato a validazione dall'Assemblea che ne definisce la data dell'entrata in esercizio, e che verrà riportata in coda al presente documento.